

Stefano Emanuele Ferrari

*Oltre
l'inverno*

alla memoria di Ottavio Calonaci

Indice

Oltre l'inverno

9 *Personaggi e interpreti*

13 *Atto I*

45 *Intermezzo: lettere*

53 *Atto II*

91 *Galleria fotografica*

*Oltre
l'inverno*

Personaggi

Soldato Calonaci Ottavio

Soldato Giani Antonio

Soldato Cecchetti Bruno

Caporale Mariotti

Generale Gambarà

Fascista R.S.I.

Ufficiale tedesco

Padre Valeriano

Tenente medico

Infermiera

Ometto tedesco

Moglie ometto tedesco

Padre di Calonaci

Moglie di Giani

Il testo teatrale è stato portato in scena dall'associazione culturale laboratorio Amaltea, per la regia di Dimitri Frosali. La prima nazionale è avvenuta al teatro comunale "Niccolini" di San Casciano in Val di Pesa, il 29 gennaio 2013. Filippo Niccolini è stato l'ideatore e promotore del progetto.

Drammaturgia: *Stefano Emanuele Ferrari*
Ideatore del progetto e aiuto regia: *Filippo Niccolini*

Regia: *Dimitri Frosali*

Interpreti: *Lapo Faggi* (Ottavio Calonaci)
Simone Petri (Giani Antonio)
Paolo Ciotti (Cecchetti Bruno)
Leonardo Venturi (Caporale Mariotti)
Iacopo Biagioni (Fascista R.S.I., Tenente
medico, Ometto tedesco)
Antonio Timpano (Generale Gambara, Ufficiale tede-
sco, Padre Valeriano, Padre di
Calonaci)
Viviana Ferruzzi (Infermiera, Moglie ometto tedesco,
Moglie del Giani)

Scene e costumi: *Lucia Socci*
Realizzazione scene: *Nicola Monami*
Musiche e arrangiamenti: *Angela Tomei*
Organizzazione: *Samuel Osman*
Produzione: *Laboratorio Amaltea*

Sponsor istituzionali: *Regione Toscana*
Comune di San Casciano in Val di Pesa

Si ringrazia: *Il Museo Casa di Zela Collezione Franchi - Quarrata*
(Pistoia)

Il Florence American Cemetery
Il Museo della deportazione - Prato

ATTO I

Quadro I

(E' l'otto settembre 1943. La 153^a Divisione di fanteria "Macerata" si trova a combattere in Croazia. Il soldato Giani, militare al 121° reggimento fanteria, è di guardia ai mortai del fortino. Improvvisamente sente un rumore. Si guarda intorno un po' spaurito. Da dietro le spalle, con passo felpato, si avvicina il soldato Calonaci, facendo attenzione a non farsi accorgere. Quando è a pochi metri si ferma).

Calonaci (urlando): Fermo o sparo!

(Il Giani si butta a terra per lo spavento. Il Calonaci scoppia a ridere.)

Calonaci: Giani, bella guardia che facevi!

Giani: Calonaci, sei scemo? Calonaci sei scemo! Mi hai fatto prendere un colpo!

Calonaci: Che facevi? Dormivi?

Giani: Ma che dormivo! Pensavo, Calonaci. Pensavo a mia moglie, alla mia famiglia. *(Prende una pausa)* Io non sono mai stato così lontano da casa.. Una volta avevo preso il treno ed ero andato a Milano, si sposava una mia cugina. E mi sembrava lontanissima, Milano. Mi ricordo che da Bologna ci avevo impiegato quattro ore, e il treno correva.. E qui, adesso, dove siamo? Neanche in Italia siamo. Croazia. Un anno fa sapevo mica dove era la Croazia, pensa te.

Calonaci: Io prima di essere arruolato non avevo mai preso il treno.

Giani: Sono stanco Calonaci, stanco di fare le guardie ai mortai, di vedere scoppiare bombe, morire la gente.

Calonaci: A chi lo dici? C'è niente da fare! C'è da pregare iddio!

Giani: Calonaci, ma tu che fai qui?

Calonaci: Mi ha mandato il caporale Mariotti, mi ha detto di darti il cambio.

Giani: Bravo. Qui sembra tutto tranquillo.

(I due soldati si danno il cambio alla guardia)

Giani (uscendo di scena): Buon divertimento allora!

(Il Calonaci, rimasto solo, si guarda in giro. All'improvviso si sente chiamare. E' il soldato Cecchetti, che entra in scena con l'uniforme linda.)

Calonaci: Oh, Cecchetti! Sei tornato finalmente dalla licenza?

Cecchetti (tutto allegro): Calonaci che fai lì tutto solo!

Calonaci: Cosa vuoi che faccia! Faccio la guardia a questi maledetti mortai!

Cecchetti (prendendogli il fucile): Smettila di fare la guardia! E' finita!

Calonaci: Rendimi il fucile, sei pazzo? *(e gli ristrappa il fucile)*

Cecchetti (preso dall'euforia): Calonaci, non capisci? E' finita!

Calonaci: Cosa è finita?

Cecchetti: Non lo sai? La guerra! E' finita la guerra!

Calonaci: Stai scherzando?

Cecchetti: No, è finita davvero! Badoglio ha firmato oggi l'armistizio con gli americani.

Calonaci: Tu mi prendi in giro. Te l'ha detto il Giani di farmi questo scherzo! Parlavamo prima di questa guerra, che bisognava pregare iddio!

Cecchetti: E' vero, è vero!

Calonaci: Giuralo, giura che non mi stai facendo uno scherzo.

Cecchetti: Te lo giuro. Te lo giuro su mia madre.

Calonaci: Chi te l'ha detto?

Cecchetti: In Italia ne stanno parlando tutti. E' finita! Calonaci, è finita!

Calonaci: Non ci posso credere. Bisogna avvertire anche il Mariotti!

Cecchetti: Vado subito! Vado io! (ed esce di scena)

Calonaci: E' finita?! Finita!

*(il Calonaci, preso dalla gioia, si mette a sparare dei colpi in aria.
Il caporale Mariotti entra in scena allarmato)*

Mariotti (entrando): Che succede?

Calonaci: E' finita Mariotti!

Mariotti: Cosa è finita?

Calonaci: E' finita la guerra! E' finita!

Mariotti: Ma cosa dici?

*Calonaci: Non hai incontrato il Cecchetti? Me l'ha detto lui!
Me lo ha assicurato! Tornava dalla licenza! Sono tutti in agita-
zione! Badoglio ha firmato l'armistizio!*

Mariotti: Povero toscano..

Calonaci: Non è vero? Dimmi che non è uno scherzo!

Mariotti: Non c'è nulla da festeggiare, mio caro Calonaci..

*Calonaci: Allora il Cecchetti si è inventato tutto! Lo sapevo!
L'aveva giurato perfino su sua madre!*

*Mariotti: Badoglio ha firmato l'armistizio, è vero, l'ho sentito
anch'io via radio. Ma non c'è nulla da festeggiare, Calonaci.*

Calonaci: Ma come? Ha firmato! Lo dici anche tu! E' finita!

Mariotti: No, Calonaci. Adesso abbiamo da passare il peggio!

Calonaci: Cosa dici..

*Mariotti: Dico che adesso non sappiamo più chi sono i nostri
amici e i nostri nemici, Calonaci. Non capisci? Ci troviamo in
mezzo ai croati, abbiamo in faccia i partigiani serbi e i tede-
schi, che adesso ci considereranno dei traditori.*

*Calonaci: Allora non sappiamo se siamo di Dio, del diavolo o
di San Buco!*

*Mariotti: Tu hai troppa voglia di scherzare Calonaci! Non c'è nul-
la da scherzare! Io adesso la vedo molto buia, molto buia.*

Calonaci: E adesso che facciamo?

*Mariotti: Gli ufficiali stanno aspettando che arrivino le direttive
via radio.*

Calonaci: Non si torna a casa?

Mariotti: Non lo so, Calonaci. Non lo so. Adesso devo tornare al posto radio. Vedi di darti una calmata. E stai con gli occhi ben aperti. Il capitano mi ha detto di dirvi che siamo in stato di allarme. E se vedi il Cecchetti digli di andare immediatamente da lui! Lo sta cercando.

Quadro II

(Mentre il Calonaci fa la guardia, il caporale Mariotti e il soldato Cecchetti sono attorno alla radio. Il Mariotti prova a richiamare i comandi italiani senza ricevere alcuna risposta)

Cecchetti: Ancora nulla?

Mariotti: Nulla. Mi chiedo come sia possibile. Qualcuno deve pure rispondere!

Calonaci: Siamo sicuri che la radio funzioni?

Mariotti: Calonaci, non ti è ancora passata la voglia di scherzare? Non so se ti accorgi della situazione. Nessun comando risponde. Né Trieste, né Lubiana, né Zara. E' assurdo. Gli ufficiali sono tutti preoccupati.

Cecchetti: E adesso? Cosa faremo? Rimarremo qui?

Mariotti: Vedremo cosa ci dirà il capitano. Ma non penso che possiamo rimanere in questo presidio di partigiani slavi. Questa mattina hanno già cercato di portarci via le armi. Domani chissà cosa sarebbero capaci di fare.

Calonaci: Torniamo in Italia?

Mariotti: Sentivo che gli ufficiali parlavano di Fiume. Ci porteremo lì molto probabilmente. Non so.. Speriamo che lì qualcuno ci dirà qualcosa.

Quadro III

(Stanchi e affamati i soldati del 121° reggimento giungono a Fiume, dove il comando è passato al Generale Gambara, che ha deciso di collaborare con i tedeschi. Il Calonaci si apre la camicia e molla il fucile. Il soldato Giani, zaino in spalla, è rimasto in canottiera; anche il Cecchetti si spoglia della divisa. Il soldato Mariotti, l'unico con la divisa ancora abbottonata, è vistosamente provato per il viaggio.)

Generale Gambara: Forse non tutti mi conoscete. Sono il Generale Gambara. Non ho intenzione di parlare molto. Statemi bene a sentire. Quello che devo dirvi è che voi avete commesso la cosa più vergognosa della vostra vita, ritirandovi dalle vostre postazioni e abbandonando le armi. *(Prende una pausa)* Dovete solo vergognarvi! Ho notizie di mortai, cannoni gettati nei fossi! Mitragliatrici, fucili, pistole ammassate nei prati! Vi siete presentati qui a Fiume come un esercito di straccioni! Siete venuti meno al vostro essere soldati! Vergognatevi voi e i vostri ufficiali! Fino a quando non tornerete a casa, e anche allora, dovrete solo vergognarvi. Voi avete abbandonato la patria! Adesso c'è soltanto una cosa che potete fare per riscattarvi, per riparare i vostri errori. Riarmarsi. Chi si rifiutasse finirà alla berlina dei tedeschi e verrà portato a lavorare nei campi di lavoro in Lituania, ai confini con la Polonia. Verrete messi a lavorare alle grandi fortificazioni per il fronte russo. Nessuno vi soccorrerà. Non avrete neanche la protezione della Croce Rossa. Pensateci molto bene. Avete lasciato le armi a quegli straccioni degli slavi, sappiate che i tedeschi adesso vi considerano dei traditori. Pensate al da fare, consigliatevi con i vostri ufficiali. Alle quattro verrà chiamata una nuova adunata. Dovrete dare una risposta.

(Il Generale Gambarà esce di scena)

Cecchetti: Siamo fregati! Fregati un'altra volta! Lo sapevo!

Calonaci: Ma cosa sapevi! La guerra è finita, dicevi! Non è finito nulla invece!

Cecchetti: Lo sapevo che non dovevamo tornare dalla Croazia!

Giani: Non cambiava nulla!

Cecchetti: Sì che cambiava! Ci mettevamo con i partigiani di Tito. Aspettavamo che in Italia si chiarisse la situazione e allora sì che potevamo tornare!

Calonaci: No, non cambiava nulla Cecchetti!

Cecchetti: Certo che cambiava!

Giani: Meglio essere tornati adesso, l'hanno capito anche loro, non sapevamo cosa fare! Eravamo allo sbando!

Cecchetti: Sì l'han capito anche loro.. E adesso cosa facciamo? Voi cosa fate?

Giani: Ci ha venduti ai tedeschi, ecco. Io con i tedeschi basta, non mi metto. Basta con le armi. Basta sangue!

Calonaci: Anch'io rifiuto. Non vorrei trovarmi un giorno a sparare nella mia terra, magari contro la mia famiglia. Io sto con la mia terra, sono un contadino. E se questo vuol dire essere portato nei campi di lavoro, ci andrò! A testa alta!

Cecchetti (quasi ridacchiando): A testa alta? C'è da morire lassù! Dal freddo! Lo avete sentito anche voi. Ti fanno lavorare come schiavi! Ti danno da mangiare niente!

Calonaci: Vuoi mica passare col nemico!

Cecchetti: Non si tratta di passare col nemico! Si tratta di vivere!

Giani: Vivere è un'altra cosa! Sparare a chi non conosci non è vivere! Uccidere i tuoi fratelli non è vivere! Io sono cristiano! Io non uccido. Io non sparo. Non ne posso più di questa guerra! Non l'ho mai voluta questa guerra!

Calonaci: Io non combatto più con i tedeschi! E cosa ci fanno qui? Questa non è la loro terra!

Cecchetti: Ma che terra e terra! Prima, sotto Mussolini, eravamo con i tedeschi! E adesso cosa cambierebbe! Sempre con i tedeschi! La terrà è del più forte! Di chi vince! Ecco di chi è! Non è dei contadini!

Giani: Per me i tedeschi non la vincono più questa guerra! E anche dovessero vincere, io non combatto più con loro! Piuttosto patisco il freddo!

Cecchetti: Io non voglio morire, capite? Io non voglio morire a migliaia di chilometri dalla terra dove sono nato! Io voglio rivederla la famiglia, gli amici, i prati dove correvo da giovane, la piazza del paese.

Giani: Anch'io, anch'io, cosa pensi. Per questo dobbiamo rifiutarci! Per la nostra famiglia, per i nostri amici. Per non ucciderli. Per tornare da loro e poterli vedere negli occhi.

Cecchetti: Se non ci arruoliamo, noi non torniamo più! Ci spaccano la schiena col lavoro. E se non è il lavoro, usano il bastone. Hai sentito, il generale! Siamo dei traditori, per i tedeschi! Ne ho sentite troppe di storie di gente mandata a lavorare in quei posti! Ne muoiono ogni giorno!

Calonaci: Noi non moriremo. Ma dobbiamo essere uniti! Se saremo uniti non ci succederà nulla!

Cecchetti: Io voglio solo tornare a casa! Solo questo!

Giani: Te Mariotti, hai qualche novità? Hai avuto modo di parlare col capitano?

Mariotti: Sa esattamente quello che sappiamo noi.

Calonaci: Mariotti, noi rifiutiamo. Non ci rimettiamo con i tedeschi.

Mariotti: Rifiuto anch'io.

Giani: Ma adesso dove ci manderanno?

Mariotti: Ci porteranno a Venezia, penso domani. Da lì ci caricheranno sui treni per la Lituania.

Quadro IV

(I militari vengono deportati nel campo di Stablack, in Lituania, e qui immatricolati. Rumori di treni che sferragliano. Flash di luce che illuminano volta per volta i deportati in un montaggio di situazioni differenti)

Mariotti (urlando): Crocerossina, crocerossina! ..Qui, qui!
..Sono qui! ..Sono il Caporale Mariotti di Bologna..

(Nuovo flash di luce.)

Fascista R.S.I. (compilando una cartella): Nome?
Calonaci: Calonaci Ottavio

(Nuovo flash di luce)

Giani: Giani Antonio, soldato Giani Antonio.. Porti questo messaggio alla mia famiglia, la prego..

(Nuovo flash di luce)

Fascista R.S.I.: Età?
Calonaci: Ventiquattro anni.

(Nuovo flash di luce)

Mariotti: ..Sto bene, scriva che sto bene.. Lituania.. mi stanno mandando in Lituania.. La mia famiglia è a Bologna..

(Nuovo flash di luce)

Fascista R.S.I. : Reparto dove eri assegnato?

Calonaci: Cento ventunesimo reggimento fanteria. Compagnia mortai da 81.

(Nuovo flash di luce)

Cecchetti: Firenze, la mia famiglia è a Firenze, via..

(Nuovo flash di luce)

Fascista R.S.I.: Professione?

Calonaci: Contadino. Di lavorazione di campi so tutto. So mungere, so...

Fascista R.S.I.: Va bene, va bene... Lingue conosciute?

Calonaci: Italiano.

(Nuovo flash di luce)

Mariotti: Neanche le bestie le fanno viaggiare così.

Calonaci: Ho fame, speriamo che poi ci diano da mangiare.

Giani: Non parlare di mangiare. Ho i crampi allo stomaco.

Cecchetti: Ve lo avevo detto io! E sarà ancora peggio, peggio di adesso.

Mariotti: L'hanno fatto apposta. Volevano farci cambiare idea. Tutte quelle fermate, avevano studiato tutto. Potevamo impiegarci la metà del tempo ad arrivare qui. In due giorni si arrivava..

Calonaci: Ma una coperta dico, cosa gli costava.

Mariotti: L'hanno fatto apposta, vi dico.

Giani: Chissà dove ci manderanno a lavorare..

Calonaci: Io spero di andare in campagna.

Cecchetti: Lo sperano tutti! Ho sentito che bisogna dire di essere contadini. Se no ti sbattono in miniera. Anch'io gli dirò di essere un contadino.

(Nuovo flash di luce)

Fascista R.S.I.: Recapito in Italia?

Calonaci: Intende dov'è la mia famiglia?

Fascista R.S.I.: Bravo, capisci bene l'italiano.

Calonaci: San Casciano, Firenze.

Fascista R.S.I.: Reati?

Calonaci: In che senso?

Fascista R.S.I.: Hai commesso dei reati in passato?

Calonaci: Io? No, guardi... Non sono proprio la persona.

Fascista R.S.I.: Malattie contratte?

Calonaci: Nessuna. La varicella, quand'ero piccolo ho fatto la varicella.

Fascista R.S.I.: Spogliati.

Calonaci: Come?

Fascista R.S.I.: Spogliati! I vestiti buttali lì. *(Termina di compilare la cartella.)* Il tuo numero di matricola è 11824. (porgendogli la cartella appena compilata) Prendila e portala al dottore.

Calonaci: Posso rivestirmi?

Fascista R.S.I.: Prima devi farti visitare! Poi torna qui a ritirare la piastrina e la tessera. Veloce!

(Buio. Violino.)

Quadro V

(Gli internati militari, terminata l'immatricolazione, si rivestono. Le loro divise sono zozze, calzano degli zoccoli. Inizia il duro lavoro nei campi. Mentre sono impiegati a spostare enormi carrelli pieni di sassi, esausti, prendono una pausa)

Cecchetti: Quanto mancherà al rancio?

Calonaci: Non lo so.. Spero poco..

Cecchetti: Devo mangiare qualcosa.. Non ho più forze..

(Arriva da dietro le quinte il capoccia italiano del campo. E' un Fascista della R.S.I. che fa da interprete per i tedeschi. Intima agli internati di tornare a lavorare, poi si allontana. I quattro amici si rimettono a trascinare i carrelli)

Cecchetti: Al diavolo!

Giani: Ssshhh.. Vuoi farti bastonare?

Mariotti (bisbigliando): Sono arrivati altri prigionieri.

Cecchetti: Quando?

Mariotti: Dieci minuti fa. Ero nella baracca quando li ho visti entrare nel campo. Saranno stati una cinquantina. Ma non erano soldati. Erano civili. Mi sono avvicinato, uno di loro mi ha detto che erano di Napoli. Che c'è stata un'insurrezione a Napoli. Si sta lottando contro i tedeschi. Ci sono tedeschi dappertutto, mi diceva. Ma sono arrivati gli americani. Li stanno facendo retrocedere..

Cecchetti: C'è da sperare negli americani, ecco cosa c'è da sperare..

Calonaci: Ssshhh, sta tornando..

Fascista R.S.I. (riavvicinandosi): Silenzio! Cosa c'è da parlare qui! Bisogna lavorare! *(Colpendo il Calonaci con il carrello)* Tu cosa ci fai qua? *(Rivolgendosi al Mariotti)* Forza lavorare! Anche tu, sfaticato! *(Colpendo il Cecchetti con il carrello)*

(Il Mariotti si ribella, regge energicamente il carrello sfidando il fascista).

Mariotti: Vergognati! Picchiare un tuo compatriota!

Fascista R.S.I.: Lascialo! Lascialo!

Mariotti: Te lo do in testa!

Giani: Sta arrivando l'ufficiale tedesco!

Mariotti: Io lo ammazzo questo!

Fascista R.S.I.: E' meglio per te che lo lasci, o ti faccio mandare in miniera!

(Il Mariotti, vedendo l'arrivo dell'ufficiale tedesco, lascia il carrello).

Ufficiale tedesco (in tedesco): Cosa succede qui?

Fascista R.S.I. (in tedesco): Dei prigionieri si stavano ribellando

Ufficiale tedesco: Forza, andare! Tornare lavorare! *(In tedesco, rivolgendosi al fascista della R.S.I.)* Lei venga con me!

(L'ufficiale tedesco e il fascista escono di scena. Gli internati si rimettono a spostare le pietre).

Calonaci: Cecchetti, come stai? Ti ha fatto male?

Cecchetti: No, nulla, non è nulla. Non mi ha colpito forte.

Mariotti: Quello io lo ammazzo prima o poi.

Giani: Dobbiamo stare calmi. Ci provocano apposta. Per bastonarci.

Cecchetti: Speriamo che questi americani ci liberino presto.

Mariotti: Speriamo. E' iniziato il fascismo duro in Italia, se iniziano a estradare anche i borghesi..

Calonaci: Dici che anche le nostre famiglie sono in pericolo?

Mariotti: Siamo tutti in pericolo.. Noi, chi combatte, le nostre famiglie.. Non c'è più pace per nessuno, ormai..

(*Buio. Violino.*)

Quadro VI

(*Agli internati militari viene offerta la possibilità di ritornare alle armi. Entra in scena il capoccia fascista.*)

Fascista R.S.I.: Ho delle buone notizie per voi. Vi è stata data la possibilità di arruolarvi nella Repubblica Sociale Italiana. E' un'occasione da non lasciarsi scappare. Adesso sapete cosa vuol dire essere prigionieri, sapete a quali restrizioni e sofferenze siete destinati qui. Le condizioni non miglioreranno. Il governo di Badoglio dopo l'armistizio ha dichiarato guerra ai tedeschi. E loro vi considerano traditori. Voi però potete tornare ad essere soldati, servire il vostro Duce, verso una nuova liberazione. Potete tornare a vivere, non più come schiavi. Mangiare. Dormire al caldo. Gli americani stanno indietreggiando, presto l'Italia tornerà ad essere un vero paese e voi avrete una nuova gloria

Mariotti: Non è vero! Gli americani non stanno indietreggiando. La repubblica di Salò ha vita breve.

Fascista R.S.I.: Come osi?

Mariotti: Ormai sono i tedeschi che comandano. Mussolini è in balia dei tedeschi. Non sapete più cosa fare? Per questo andate in giro cercando di arruolare i prigionieri!

Fascista R.S.I.: Questa per voi è l'unica via di scampo! O vi arruolate o preparatevi a sofferenze e umiliazioni e probabilmente alla morte.

Mariotti: Ne abbiamo abbastanza dei pidocchi, non ne vogliamo più. E non sono qui i pidocchi! Siete voi i pidocchi!

Fascista R.S.I.: Pensate alle vostre famiglie. Pensateci bene. La risposta è da darsi entro le undici di domani. Una persona di voi prenderà il nome dei volontari. Tu! Tu come ti chiami?

Calonaci: Ottavio Calonaci

Fascista R.S.I.: Tu prenderai le adesioni per tutti. Fatti dare un foglio e una penna. Voglio la lista entro domani mattina. Me la consegnerai personalmente.

Mariotti: Basta! Andate via! L'Italia si difende resistendo qui. Anche se molti moriranno di fame e malattia, questo è il nostro posto, che ci fa onore. Via!

(Violino. Il Calonaci chiede ai vari prigionieri le loro intenzioni. Poi incontra il Cecchetti)

Calonaci: Cecchetti, tu che fai?

Cecchetti: Tu rimani qui?

Calonaci: Io rimango qui. La mia scelta l'avevo già fatta in Italia. Non torno indietro.

Cecchetti: Te Giani, cosa fai?

Giani: Rimango.

Calonaci: E te Mariotti?

Mariotti: Anch'io rimango.

Calonaci: Cecchetti, te che fai?

Cecchetti: Anch'io. Rifiuto. Segnamì pure. Ma quante persone hanno accettato?

Calonaci: Su centocinquanta, al momento, solo tre hanno accettato. Quel sergente della Fanteria di Roma.

Cecchetti: Sì.. Quello già lo diceva.. Faceva tutti discorsi strani prima. Meglio Mussolini che morire di fame, diceva. Tanto un padrone vale l'altro.. Siamo sempre fregati noi! Ma tu sei convinto Calonaci?

Calonaci: E che vuoi fare? Se siamo qui, ora, è per colpa del Duce. E' lui che ha voluto fare la guerra, non io. E' tutta colpa sua. Io basta, non ne voglio più sapere. Io lavoro qui. Basta fucili.

Cecchetti: E' dura qui. Ma sarà dura anche là. E gli altri? Gli altri che hanno aderito chi sono?

Calonaci: Non li conosco..

(Buiò. Violino.)